

“Le mie piccole storie siciliane che diventano romanzi”

“

Non condivido il “Lamento per il Sud” ma nemmeno l’ottimismo di Renzi. Non vedo un progetto di rilancio

”

SALVO FALLICA

Il rapporto della mia scrittura con la Sicilia è un legame intimo, per me l’Isola non è uno sfondo ma l’essenza medesima della creazione poetica e narrativa. Ritengo che tutta la grande tradizione che va da Verga a Bufalino, fino ai contemporanei, sia fondata sulla simbiosi fra luoghi narrati e reinterpretazione letteraria. I luoghi siciliani assurgono a luoghi della memoria, è il locale che diventa rappresentazione di una condizione universale dell’umanità».

La poetessa e scrittrice Maria Attanasio esprime così la sua dimensione creativa. Il suo ultimo libro è una raccolta di poesie, “Blu della cancellazione”, edita da “La Vita Felice” (pagine 128, euro 12).

Esiste dunque una originalità culturale siciliana?

«Ritengo che la straordinaria stratificazione di memoria, di culture, si intersechi con una tradizione intellettuale che tende a cogliere sia con la narrativa che con la poesia le essenze filosofiche della vita e del mondo. Inoltre nelle storie di luoghi siciliani emergono esempi vitali di esistenza e di resistenza. Penso ad esempio alla mia Caltagirone, intrisa di storie di coraggio ed umanità. Ritengo geniale sul piano editoriale l’operazione della collana “La memoria” creata e fondata da Elvira Sellerio e Leonardo Sciascia che coglie appieno la filosofia di una dimensione culturale di valenza internazionale».

Come definirebbe il suo dialogo con Elvira Sellerio?

«Splendido sul piano umano e culturale. Una donna lungimirante, che amava moltissimo i libri, dotata di intuizioni formidabili. Sapeva convincerti con sapienza dialettica e psicologica della bontà delle sue

scelte. Ha lasciato un gioiello cultural-editoriale che continua a crescere anche se lei non c’è più».

Quanto le microstorie hanno inciso sulla sua scrittura?

«Molto. Penso alle donne dei miei racconti, sono creature che sono esistite realmente. Delle quali magari sono rimaste poche pagine o poche righe in qualche documento della storia locale. Prendo spunto da quelle tracce di storie, le reinvento, vi costruisco romanzi. Ma l’essenza ispiratrice è nelle vite vissute di donne e uomini, come nel romanzo “Il falsario di Caltagirone”».

Come anche nel suo primo romanzo: “Correva l’anno 1698 e nella città avvenne il fatto memorabile”...

«Sì, il mio primo libro di narrativa per Sellerio pubblicato nel 1994. Per la poesia invece il mio debutto è legato al grande Raboni che pubblicò nel 1978 una raccolta di mie poesie in una prestigiosa collana: i “Quaderni della Fenice” (Guanda). Oggi gli spazi per la poesia sono praticamente scomparsi. Tornando al mio romanzo, trovai nella cronaca del Seicento la storia di una povera donna che per andare a lavorare si travestiva da uomo. Essendo vedova gli si pose dinnanzi un bivio: o andava a lavorare in campagna oppure doveva fare la puttana. Decise che era meglio andare a lavorare. Fu scoperta e denunciata all’Inquisizione come indiana, come strega, perché avrebbe cambiato a piacimento il suo sesso. Non si arrese, e dimostrò all’Inquisitore in maniera convincente che era diventata un contadino per bisogno, per poter sopravvivere. Non solo aveva sfidato l’autorità costituita, le convenzioni sociali, ma affermò il suo diritto al lavoro ed alla vita».

La poesia è simbolo della libertà creativa?

«Certo, è simbolo della capacità dell’uomo di creare le parole, di influenzare il pen-

siero. E di esplorare il mondo dei sentimenti, delle passioni, dei misteri dell’interiorità. Anche in questa dimensione la Sicilia ha dato e dà un contributo culturale molto importante. Vorrei ricordare la tradizione dei poeti arabi-siciliani e quella che va da Jacopo da Lentini (e l’innovativa Scuola siciliana) a Salvatore Quasimodo, a Lucio Piccolo. E vorrei aggiungervi la narrativa sublime di Vincenzo Consolo che io ritengo poesia pura».

Come vive la crisi politica di Caltagirone?

«Provo tristezza. C’è una crisi, politica, finanziaria, sociale. Tutti i comuni subiscono tagli continui in nome dell’austerità dettata dall’Ue. Va detto però che nel caso di Caltagirone il sindaco di centrodestra, che è stato sfiduciato in consiglio, ha fatto un errore palese puntando a cancellare quanto di buono aveva fatto il centrosinistra in 20 anni di governo. Vorrei ricordare che a Palermo, Roma, Atene, la situazione è difficile ovunque. Evidentemente le regole europee, le pressioni della grande finanza, sono un vincolo più forte dei diritti dei popoli e delle loro speranze». **Esiste ancora una “questione meridionale”?**

«Non condivido il “Lamento per il Sud” di Quasimodo né la visione ottimistica di Renzi. Credo che ancora non vi sia un ampio progetto di rilancio. Esistono però modelli positivi che nascono dalla società civile, penso all’esperienza del mecenate Antonio Presti, con la sua utopia della bellezza che trasforma in meglio la realtà. La Fiumara d’Arte nel Messinese e la Porta della bellezza di Librino ne sono esempi significativi».

Sta lavorando ad un nuovo libro?

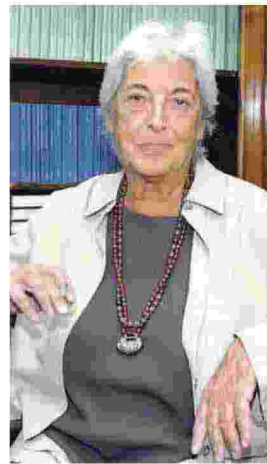
«Si tratta di un romanzo storico ambientato in Sicilia nel periodo dell’unificazione italiana e riguarda una donna garibaldina. L’unica donna della spedizione dei Mille»

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Maria Attanasio



Nella mia scrittura l'Isola non è uno sfondo ma l'essenza stessa della mia creazione narrativa. La crisi di Caltagirone? Provo tristezza. C'è una crisi, politica, finanziaria, sociale. Tutti i comuni subiscono tagli continui in nome dell'austerità dettata dall'Ue. Va detto però che nel caso di Caltagirone il sindaco di centrodestra, che è stato sfiduciato in consiglio, ha fatto un errore palese puntando a cancellare quanto di buono aveva fatto il centrosinistra in 20 anni di governo. Vorrei ricordare che a Palermo, Roma, Atene, la situazione è difficile ovunque. Della Sicilia mi piacciono certi slanci come quelli del mecenate Antonio Presti, è un modello positivo che nasce dalla società civile. La questione meridionale? Non condivido il "Lamento per il Sud" di Quasimodo né l'ottimismo di Renzi, credo che non ci sia ancora un progetto dirilancio ampio. Adesso sto lavorando a un libro dedicato a una garibaldina, l'unica donna della spedizione dei Mille



IL PERSONAGGIO

Maria Attanasio vista dall'illustrazione di Nicolò D'Alessandro. Sotto, un'altra immagine della scrittrice di Caltagirone e sopra Elvira Sellerio

